



A.I.M.I.

Associazione Italiana
Massaggio Infantile

in ConTATTO

Primavera 2024



Speciale

Chiedere il permesso

Obiettivo dell'Associazione

L'obiettivo dell'International Association of Infant Massage è favorire il contatto e la comunicazione attraverso corsi, formazione e ricerche, in modo che i genitori, i bambini e chi si occupa di loro siano amati, valorizzati e rispettati dall'intera Comunità Mondiale.

I consigli di lettura & recensioni

Ecco le preziose recensioni proposte da tutti i soci A.I.M.I. che rendono questo spazio dedicato sempre più ricco di spunti.



È permesso?
Vi proponiamo un estratto dell'intervista a **Elena Rossini ed Irene Penazzi**, durante la quale ci hanno presentato il loro bellissimo albo illustrato intitolato “È

permesso?”, edito da Camelozampa. (<https://aimionline.it/eventi/articolo/intervista-a-elena-rossini-e-irene-penazzi-e-permesso>)

Irene Penazzi, laureata all'Accademia di Belle Arti di Bologna (indirizzo Illustrazioni Editoriali), è autrice ed illustratrice di albi per bambini e ragazzi e collabora per diverse Case Editrici italiane e straniere. Elena Rossini, laureata in Psicologia, vive a Bologna, è mamma e lavora in AIMI.



L'albo illustrato “È permesso?” nasce da un'idea di Elena che voleva raccontare la possibilità di crescita attraverso il gioco, dove il gioco viene considerato una cosa seria, una vera e

propria occasione di sviluppo se lasciato fare in libertà e grande rispetto, nello spazio, nelle idee e nella spontaneità di ogni bambino. Un altro aspetto che viene trattato in questo albo illustrato è il ruolo dell'adulto nel contesto del gioco. Questo ruolo Elena afferma di averlo imparato grazie ad AIMI e massaggiando i propri figli da piccoli. È importante mantenere un contatto anche quando i bambini crescono perché questo legame rappresenta un principio fondamentale della relazione che, per sua natura, è sim-

metrica tra adulto e bambino ma che può diventare un incontro alla pari, dove l'adulto non ha potere ma responsabilità nei confronti del bambino.

Portare avanti questo progetto è stato fluido e divertente, perché tra Elena ed Irene c'è stata subito sintonia! L'idea di utilizzare il gioco di costruire capanne con coperte, lenzuola, sedie e mollette, oppure i travestimenti o le marionette, hanno risvegliato la memoria dei giochi che hanno segnato l'infanzia di entrambe. Nella fantasia di noi bambini, quella capanna si trasforma in un castello o una fortezza impenetrabile, un rifugio segreto o un nascondiglio che nessuno avrebbe mai potuto scoprire.

La figura del gattino nero apre e accompagna il lettore alla storia, è sempre in mezzo insieme ai protagonisti, agli adulti, ai bambini, alle situazioni ed agli oggetti di ambientazione. Nell'intervista vengono mostrate diverse pagine che di sicuro hanno solleticato la curiosità di ognuno! Il personaggio della nonna col carrello della spesa è risultato molto apprezzato dai lettori. Arriva e “chiede il permesso” di entrare dentro la capanna... ma è un personaggio misterioso...

A un certo punto il libro si apre letteralmente con delle pagine ad ali e dal fuori della capanna si passa al dentro, mostrando tutta la magia dell'immaginazione creativa dei bambini, dove qualsiasi oggetto può trasformarsi in gioco e possibilità di crescere l'autonomia. Un gioco sul gioco. Non ci resta che sfogliarlo e ammirarlo!

Dal sito della casa editrice: “Cosa c'è di più divertente di costruire una capanna improvvisata, fatta di lenzuola e mollette, cuscini, sedie, divani e tutto quello che capita?”

Quando il rifugio è pronto, è come un forte inaccessibile, abitato solo dai bambini. I grandi, però, sono curiosi e chiedono il permesso di entrare: una mamma, poi un

ciclista, una signora col trolley e altri ancora... Ma come faranno a starci tutti? Un delizioso albo che è quasi senza parole (le uniche sono appunto “È permesso?”), in cui il gioco libero dei bambini incontra un mondo adulto che lo sa rispettare: i grandi chiedono il permesso per entrare nello spazio della fantasia, e c'è posto per tutti, con le diversità di ognuno. I pastelli vivaci di Irene Penazzi danno vita a pagine frizzantissime, che mettono in scena il divertimento e i passatempi preferiti di tutti i protagonisti e la loro convivenza festosa, con personaggi da ritrovare di pagina in pagina man mano che la piccola avventura prosegue”.

La Redazione

“Il corpo è mio”, Claudia Pintore (23)

di Sara Devoti

Il tema del permesso è un concetto molto delicato che viene trattato all'interno del percorso di massaggio infantile in maniera significativa.

Quando ci si avvicina al massaggio infantile è sempre opportuno porsi alcune domande:

- Quali sono i segnali che i nostri bambini ci danno?
- Come possiamo interpretarli e riconoscerli al fine di rispettarli?

Se hai frequentato un corso di massaggio infantile ti sarà sembrato strano dover chiedere al tuo bambino se è pronto ad essere toccato e massaggiato, soprattutto se parliamo di un neonato che non è ancora in grado di verbalizzare e esprimere chiaramente il proprio consenso o dissenso.



Chiedere il permesso, consente ai bambini di capire il significato delle sensazioni che si provano nel ricevere un tocco sentendosi legittimati a rifiutarlo senza sentirsi in colpa. A noi adulti può sembrare scontato e normale il fatto che il nostro bambino abbia voglia di essere massaggiato, toccato, accarezzato e coccolato ma non sempre è così, soprattutto in situazioni di malessere, indisposizione, stanchezza: il nostro bambino ha tutto il diritto di esprimere il suo consenso o meno al contatto fisico.

Grazie a ciò che si apprende durante i vari incontri di massaggio sarà più semplice identificare i segnali dei bambini in modo da agire di conseguenza.

Sul tema della corporeità e del consenso vorrei condividere il libro **“Il corpo è mio”** di **Claudia Pintore** che, attraverso una filastrocca illustrata in maniera molto fedele alla realtà, ci racconta il tema e l'importanza del consenso e del rispetto dei limiti personali e altrui.

Claudia Pintore è una illustratrice e disegnatrice che, dal 2021, una volta diventata mamma, ha iniziato ad interessarsi al mondo dei libri per bambini creando una serie di pubblicazioni magnificamente illustrate (pagina Instagram @piccole_storie_quotidiane)

Claudia svolge un lavoro straordinario catturando l'essenza delle emozioni attraverso illustrazioni dai tratti e colori delicati che contribuiscono a creare un ambiente accogliente e rassicurante fornendo un sostegno visivo al messaggio che vuole veicolare.

Questo libro, proprio per come è illustrato e strutturato, è adatto anche ai più piccoli a partire già dal primo anno di vita. Le illustrazioni guidano nella lettura e consentono al bambino di rivedersi e rispecchiarsi in situazioni di vita quotidiana che vengono vissute nel contesto familiare e sociale. Sfogliando le pagine il bambino scopre che esistono differenti modalità per mostrare affetto, alcune caratterizzate da maggior contatto fisico e prossimità dei corpi, altre che si manifestano con maggior distanza corporea ma non per questo meno legittimate o socialmente accettate.

Altro aspetto molto significativo sottoli-

neato nel libro, è l'appoggio che i genitori devono dare al bambino nel caso in cui sia infastidito dal contatto fisico, da qui la necessità appunto di trasmettere al bambino che le dimostrazioni fisiche di affetto come baci, carezze, abbracci, non sono né una merce di scambio per ricevere premi (giocattoli, regali, caramelle...) né tantomeno un gesto da elargire obbligatoriamente per accontentare qualcuno che ci vuole bene perché “sennò ci resta male”.

Insegnare ai bambini il rispetto per il proprio corpo significa formare adulti consapevoli del fatto che esistono confini e che ognuno è padrone della propria corporeità, l'importanza dell'educazione al consenso passa necessariamente in primo luogo dagli adulti.

Concludo questo mio intervento con una frase di Maria Montessori che racchiude l'importanza del rispetto dell'intimità dei piccoli.

“Cercai di far capire che il bambino ha la stessa dignità e gli stessi sentimenti di un adulto. La differenza è che gli adulti hanno maggiore potere e questo fa credere che certi modi di fare verso i bambini siano più leciti. “Ma loro sono bambini” è la solita risposta. È vero, ma essere bambini significa essere più delicati, avere una sensibilità ancora maggiore nei rapporti con gli altri. Gli adulti li toccano sempre sulla testa, li spingono in avanti o li tirano, li accarezzano, anche se i piccoli non ne hanno voglia. Uno dei diritti di una persona libera è che nessuno possa metterle le mani addosso senza il suo consenso.” - Maria Montessori

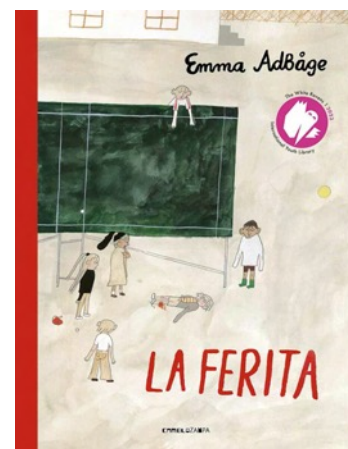
BIOGRAFIA

Mi chiamo **Devoti Sara**, sono di Piacenza e ho 34 anni. Dal 2014 sono educatrice di Nido d'Infanzia presso il Centro per l'Infanzia Inacqua Marco Polo e Insegnante AIMI. Ho scelto di integrare le mie competenze di educatrice e pedagoga con quelle di insegnante di massaggio infantile per arricchire le mie conoscenze e avvicinare le famiglie al meraviglioso mondo del massaggio infantile.



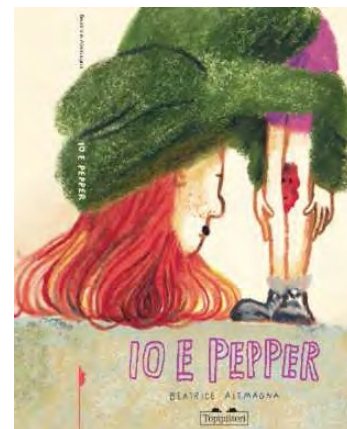
Ursula Grüner condivide con noi i suoi meravigliosi consigli di lettura per grandi e piccini.

A breve distanza tra loro sono stati pubblicati due albi sull'argomento della FERITA. Uno dalla autrice svedese **Emma Adbåge**, **LA FERITA**, Edizioni Camelozampa, l'altro dall'italiana **Beatrice Alemagna**, **IO E PEPPER**, Edizioni Topipittori. Due linguaggi con testi e illustrazioni molto diversi fra loro, ma che esprimono un messaggio molto simile.



La sbucciatura di un ginocchio diventa metafora dell'amore per le imperfezioni e i segreti del corpo. La ferita come traguardo di crescita e di consapevolezza, che attira tutta l'attenzione e diventa il centro del mondo dell'IO narrante.

Da Emma Adbåge, **LA FERITA** diventa l'attrazione della scuola, il protagonista gode di essere al centro dell'interesse: *“sono venuti quelli di prima, sono venuti quelli di seconda, sono venuti alcuni della materna e anche Niklas di quarta. Sono venuti tutti quelli del coro, è venuta Anna alta di terza, e poi sono venuti due di sesta e metà della quinta”*. Parole e immagini a raffica che rispecchiano il momento 'drammatico' del piccolo incidente e il punto di svolta per l'alunno ferito. Da



qui parte un intreccio sociale importante. La ferita porta a una cura collettiva, i bambini e le bambine sostengono moralmente il loro compagno e lo aiutano a svolgere tutte le azioni quotidiane. Una partecipazione continua anche durante la lezione in aula: *“adesso avevano bisogno di sapere tutto sulle ferite. All’ora di svedese abbiamo scritto poesie sulle ferite e fatto le rime con le cose più terribili che ci venivano in mente. All’ora di matematica abbiamo contato tutte le ferite della nostra vita, e all’ora di arte e immagini sono finite tutte le matite rosse!”*. La disavventura del singolo diventa un’occasione di riflessione per il gruppo. Poi l’autrice svedese racconta l’intimità del protagonista, come fa in *“Io e Pepper”* la Alemagna, anche in *La Ferita* il protagonista fa amicizia con la propria crosta e conoscenza del corpo: *“Adesso c’era una grossa crosta marrone... ho fatto una carezza alla crosta. Era lì, secca e dura, come una prova”*. Piccoli elementi illustrativi sottolineano il sentire del bimbo, come l’albo da disegno dove si intravede un ginocchio sbucciato e una faccia scontenta. Lo stile ha l’ingenuità e la freschezza dei disegni apparentemente infantili, ricchi di dettagli. Emma Adbåge, ci catapulta in mezzo al trambusto del cortile scolastico e sa rendere allo stesso tempo il mondo interiore di cui vive una FERITA. Un dialogo fra le due sfere che l’autrice ha già mostrato di saper rendere, come nel libro *“La Buca”*, che ha vinto il Premio Andersen 2020. La semplicità si trasforma così in una complessità e in una profonda riflessione sul valore delle ferite e delle cicatrici da cui ogni vita è segnata. Alla fine, la cicatrice diventa testimone di un percorso di cura e di crescita: *“È andata VIA?!” ho singhiozzato. Jarmo mi ha preso in braccio e mi ha avvolto in un grosso asciugamano. “Sì”, ha detto “la crosta è andata via. Ma hai una bella cicatrice”... “Mi sa che quella ti rimarrà per sempre” ha detto Jarmo. Ho fatto una carezza alla cicatrice “Bene” ho detto. Fare pace con le nostre cicatrici e con la nostra storia è un passo importante di consapevolezza.*



Alemagna, nel suo libro **IO E PEPPER**, crea a partire dalla piccola disavventura un pensiero intimo e riflessivo. Anche qui c’è il rischio che qualcuno potrebbe prendere il racconto come narrazione di una sbucciatura di un ginocchio. Ma proprio questa è una prospettiva troppo ristretta. Già la copertina ci fa entrare in un fantastico mondo decisamente intimo. La bimba si piega ed entra in confidenza con il proprio corpo: il dolore, il tormento porta verso l’intimità e il grande mistero interiore.



Con un salto Alemagna ci porta su un altro focus: *“So bene che tutti i bambini hanno delle croste, anche molte strane e brutte, ma la mia era la peggiore di tutte”*. La chiarezza delle parole non lascia dubbi, nel momento del dolore non mi consola il male degli altri, la mia è la peggiore di tutti e io sono da sola a fare i conti con la ferita. Un’immagine della solitudine della crescita, dell’attraversamento delle difficoltà, come nella tradizione delle fiabe, quando i protagonisti devono affrontare le prove, in solitudine, per salire dal buio alla luce.

Il rapporto si intensifica finché l’IO narrante dà un nome alla crosta *“Siccome mi seguiva ovunque, le ho dato il nome del cane di mio zio: Pepper”*. Da questo momento la crosta prende vita e dice la sua. *“Vuoi che me ne vada, vero?”*. *“Sì, per piacere”*. *“No, cara, dovrai avere pazienza.”* Che roba difficile la pazienza! Un tema che trapela in tutta l’opera. Non possiamo dimenticare la frase di Jella Lepman, *“i libri sono educatori silenziosi”*.

La ferita diventa parte integrante dell’identità. Parliamone in un’epoca in cui ci viene proposta continuamente un’idea di perfezione della propria immagine. Qui il libro innesta pensieri e riflessioni in modo significativo, con un linguaggio leggero ma tutt’altro che banale.

Comunque, anche questa crosta cade e la bimba fa per Pepper un funerale, chi ha un nome non può essere semplicemente buttato nella spazzatura. *“Poi l’ho presa e l’ho deposta delicatamente tra i papaveri”*.

Due libri di altissima qualità sul tema delle ferite e cicatrici. *La Ferita* ha ricevuto il prestigioso premio *The White Ravens 2023*, della Biblioteca Internazionale di Monaco di Baviera, fondata proprio da Jella Lepman.

BIOGRAFIA

Ursula Grüner, formatrice pedagogica con la specializzazione in letteratura per l’infanzia, dal 2017 Insegnante di Massaggio Infantile AIMI. La ricchezza del mondo della letteratura e l’esperienza pedagogica si combinano nei corsi e laboratori di formazione rivolti a genitori, educatori, insegnanti, bibliotecari e tutti coloro che hanno a cuore la crescita e l’educazione dei bambini e dei giovani. Collabora con varie riviste e blog specializzati scrivendo articoli e redigendo bibliografie. Per richiesta ed informazioni: ursula.gruner@aimioline.it

